Anno XXXIII — N. 271 — Udine Mercoledì 28 Settembre 1910 — Conto corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 — Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Resipiscenza esatta o spontanea?

Il giustificato grido d'allarme lanciato dai giornali cittadini e da qualche altro di fuori; quel senso d'amarezza, di sconforto e d'inquietudine onde furono invase le nostre popolazioni alla notizia che il governo cercava alla chetichella di ridurre a una semplice parvenza o sospendere del tutto i lavori intrapresi per la difesa del confine orientale, hanno ottenuto il loro effetto. Da notizie pervenute dai varii centri della provincia, sembra che i lavori stradali od interno ai forti siano stati qua e là ripresi con qualche fervore. E sta bene.

Speriamo che nulla più venga a ritardare o sospendere la prosecuzione, e ciò nell'interesse non solo del nostro Friuli, ma della serietà e dignità stessa del governo nazionale.

Siami però lecito in quest'ora fare una constatazione e avanzare una domanda logica e legittima.

Se è esatta la notizia che i lavori sono stati ripresi, vuol dire che i lavori stessi ebbero effettivamente a subire una sospensione.

Ed in questo caso quale può essere stata la causa determinante? La supposizione che a tale rilassatezza abbia contribuito l'intervento, sia pure amichevole, di qualche alta influenza estera, è da scartarsi *a priori*, giacchè suonerebbe offesa gravissima alla nostra dignità di nazione libera e conscia dei propri destini: nessun governo potrebbe tollerare consimili pressioni per quanto amichevoli, senza macchiarsi d'infamia.

Non mi resta che una seconda ed unica ipotesi: e cioè che tale sospensione di lavori debbasi ascrivere a quella consueta e fatale indeterminatezza che, a quanto pare, regna nelle alte sfere militari ove incombe il dovere e grava come un incubo la responsabilità della difesa della patria nostra. Quando si pensi che in un passato non troppo remoto ed in un altro ancor più prossimo, tale incorreggibile indeterminatezza fu causa per l'Italia di sconfitte e di umiliazioni morali non mai rimarginate, un senso quasi di spavento c'invade e ci accascia.

L'indeterminatezza fu sempre, lo è attualmente, e purtroppo continuerà ad esserlo anche in avvenire, il male peggiore di nostra gente.

Alla sola indeterminatezza dobbiamo Custoza, Abba Garima, Tunisi, Congresso di Berlino, nonchè gli alti e bassi della nostra politica internazionale in questi ultimi anni e nell'ora presente.

*

Riprendendo l'argomento dei lavori di fortificazione del nostro confine, viene spontaneo questo dilemma: Se i lavori sono veramente ritenuti necessari, perchè furono sospesi? E se non sono necessari, perchè iniziarli o perchè riprenderli di nuova dopo avere alla chetichella cercato di sospenderli? — Comunque, viene spontanea la protesta contro questo fare e disfare, contro l'inveterato sistema di volere e non volere, anche nelle cose che più davvicino riguardano la sicurezza della integrità patria; in tal modo non si ottiene che di sprecare allegramente ed inconsideratamente i fondi che la nazione destina per la propria difesa.

* *

E un'altra osservazione. Questa indeterminatezza fatale e deleteria, pesa soltanto nei riguardi del Friuli. Quando si trattò di premunirsi contro un'eventuale attacco da parte della Francia, non si perdette tanto tempo a discutere inutilmente; si fece presto e bene, finchè parve che dalla parte occidentale non si avesse più nulla a temere. Ma pel Friuli non è così. Questa famosa storica porta donde i barbari calarono in Italia fu difesa sinora con i soli... articoli di giornali e con opuscoli; fu percorsa per lungo e per largo in automobile due tre volte ogni anno da generali d'ogni arma.... ed attualmente ci troviamo ad essere come fummo sempre, cioè esposti ad ogni pericolo ed alla mercè del nemico seriamente e completamente preparato.

* *

Ben a ragione pertanti i giornali cittadini alzano la voce e protestano; e ben fa il popolo ad allarmarsi ed a pretendere che il governo nazionale abbia a compiere il proprio dovere, senza l'intervento e l'assillo dei nostri deputati, ai quali soltanto si deve, forse, se i lavori furono ripresi, giustificando con ciò il sospetto che la resipiscenza governativa non sia affatto spontanea ma coatta.

Coloro su cui grava la responsabilità del governo d'Italia dovrebbero sapere, *e sappiano anzi*, che il Friuli non vuole per sè alcun privilegio, ma non può neanche tollerare che lo si consideri alla stregua di una cenerentola nella grande patria Italiana.

Udine, 28 settembre 1910.

G. M. d. V.

Gli Ospitali del Friuli.

Ospitale Civile di Latisana

Sino da antichissima epoca Latisana ebbe un ospedale per i poveri, non è dato però conoscere il nome del fondatore di questa pia istituzione, nè, si può anche in via approssimativa precisare l'anno in cui principiò a funzionare. Si può ritenere pertanto che durante i secoli da XIII a XV sia sorto in Latisana un Ospizio o refugio per i poveri viandanti, come tanti altri in quei tempi sorsero in Friuli, per poi lentamente trasformarsi in ricovero di ammalati mendicanti del luogo. E si è indotti a ritenerlo dalla denominazione, assunta dall'Ospedale, poichè, come vedemmo nella rassegna storica degli altri Ospedali della provincia, dai Battista presera nome le Confraternite sul finire del medio-evo che presero cura dei malati e dei pellegrini.

Della pia istituzione si conserva traccia nel XV secolo; la nobildonna Elena Vendramin, con suo testamento 10 ottobre, 1575, beneficò il pio luogo; in quel testamento la Vendramin accenna all'Ospedale di *San Zuane*, disponendo a favore dello stesso perchè « *per comodità delli poveri mendicanti bisognosi sia finito l'Ospedale già principiando e poi governato nel modo disposto nel testamento.*

Da una pubblicazione « *Latisana ed il suo distretto* » (Venezia, tipogr. Commerciale 1858), rilevasi come « in un proclama sull'osservanza delle « feste emanato nel 26 del 1572 dal « capitano Giovanni Freschi sia or- « dinato che la metà della pena in « lire 25 vada all'Ospitale. »

Uno dei benefattori fu Antonio Lando; la munificenza della Vendramin e del Lando trovò generosi imitatori e, con varia vicenda, l'ospitale perdurò durante il Veneto Dominio, il Regno Italico e la Dominazione Austriaca.

Grazie alla munificenza del dottor Gaspare Luigi Gaspari, fu eletto un nuovo edificio per i poveri infermieri e dotato di tutti i mobili occorenti.

E così nel 1838 l'Ospedale fu trasferito nel nuovo fabbricato dalla antica sua sede di « *San Zuane* », tuttora chiamata «Ospedale Vecchio».

Altri benefattori, e parecchi, si ricordarono della casa del dolore; i nomi dei generosi, che seguirono l'esempio del dott. Gaspari fu fatto incidere in una lapide posta nell'atrio dell'Ospedale. E qui basta ricordare i nomi di Giuseppe Taglialegne, di Giusto Fontanini, di Taglialegne Santa, di Milanese Giuseppe, di Porta Pietro e di Arrigo Luigi.

* *

Don testamento 31 dicembre 1855 Luigi Arrigo, dopo avere disposto parecchi legati, nominò eredi universali la Chiesa parrochiale di San Giovanni Battista ed il pio Ospedale dei poveri e *e affinchè questi abbia « qualche mezzo di più* per l'assi- « stenza, cura e trattamento dei po- « veri ammalati del Comune e qual- « cheduno anche di Ronchis, come fa- « cevasi nei tempi andati, e sussi- « diare alle loro case con denari « quelli ancora che, sebbene non am- « malati ed infermi per la loro con- « dizione detti vergognosi versano « nella miseria e nella indigenza ».

Per effetto del testamento dell'Arrigo ed in seguito ad accordo, preso con l'Amministrazione Comunale di Ronchis e l'amministrazione Ospitaliera, nel 12 novembre 1871 fu convenuto che siano « accolti e curati i « poveri ammalati del Comune di « Ronchis fino alla concorrenza di 50 « presenze all'anno. Qualora detto « numero di presenze non venisse « raggiunto, l'Ospedale corrispon- « derà annualmente al Comune di « Ronchis od alla Congregazione di « Carità del medesimo centesimi ses- « santadue per ogni presenza ».

Per convegno 16 gennaio 1859, in seguito al condono di canoni veniva stabilito che nell'Ospedale fossero ricoverati gli ammalati di malattia cronica appartenenti al Comune di Latisana *sempre che le circostanze economiche e lo spazio lo permettano.*

Durante i secoli scorsi l'Ospedale venne retto ed amministrato giusta norme interne; sotto il dominio austriaco ebbe la Direzione.

L'attuale statuto venne deliberato dal Consiglio Comunale nel 14 maggio 1889 ed approvato nel 1890. Esso non mutava l'indirizzo dell'Ospedale, consacrando le direttive fino allora seguite, tenuto conto della convenzione con il Comune e del testamento Arrigo.

Il fabbricato eretto e donato dal Gaspari con l'aumento della popolazione e con il crescente affluire degli ammalati, in questi ultimi tempi, si addimostrò insufficiente. La istituzione del riparto chirurgico fece sentire maggiormente il bisogno di una sede più ampia e rispondente alla tecnica nosocomiale. E fino da alcuni anni sono, sotto l'amministrazione del cav. Antonio Stroili Taglialegne, furono iniziati gli studi e le pratiche per la costruzione di un nuovo fabbricato. Quegli studi e quelle pratiche, proseguì anche la successiva Amministrazione, aiutata dallo slancio generoso degli abitanti, i quali senza distinzione di classe e di idee contribuirono a rendere possibile l'attuazione del nuovo Ospedale, che risponderà alle esigenze della scienza.

Gli sforzi dell'Amministrazione Ospitaliera vennero incoraggiati e corretti dal Comitato appositamente costituitosi e presieduto dall'on. Hierschell (uno dei più forti oblatori) e dal Comitato dell'erigenda Casa di Ricovero.

La munificenza del comm. Francesco Zuzzi, che donava il terreno della estensione di diecimila e più metri quadrati, rese possibile la esecuzione del progetto dell'ing. Speroni, comprendente il fabbricato ad uso Ospedale, il Padiglione contagiosi e la Casa di Ricovero, per una spesa preavvisata in circa lire 150 mila.

Il piano finanziario, approvato dalla Autorità tutoria, non è tale da far sorgere timori, o, come vorrebbe il corrispondente di un giornale cittadino, far alla nuova fabbrica subire la sorte del duomo di Mortegliano. L. 46 mila e più vennero sottoscritte dai cittadini; ed i Latisanesi, che generosamente si offrirono, non mancheranno certo all'appello; ad ogni modo, anche che taluno avesse a mancare, la economia ottenuta nel collocamento delle opere serve a compensare di gran lunga la perdita, nonchè la spesa per taluni inevitabili lavori addizionali.

Con deliberazioni 9 novembre 1909 e 4 febbraio ultimo, il Consiglio Comunale stabiliva di contribuire con L. 26.500. Era doveroso che la rappresentanza comunale avesse a concorrere per un Istituto che viene eretto a vantaggio dei poveri ammalati del Comune.

Dalla vendita del fabbricato da abbandonarsi, saranno ricavate altre lire ventimila; altrettante verranno consegnate dal Comitato pro-erigenda Casa di Ricovero; lire ottomila furono già accantonate nel bilancio ospitaliero per delibera 16 giugno 1906. Sono in totale centoventimila lire, suscettibili di aumento per nuove offerte, o per maggior ricavato dalla vendita del fabbricato attuale. Alla differenza si stabilì di far fronte con la destinazione di capitali ritratti da immobili alienati e da affranco di mutuo; si tratterà della diminuzione di patrimonio (o meglio di trasformazione) per circa una ventina di migliaia di lire.

La crisi avvenuta purtroppo in un momento in cui l'Amministrazione avrebbe dovuto usare della massima attività e concordia, non arrestò alcuna delle pratiche in corso. E se venne accusata l'Autorità tutoria di aver precipitato nella consegna dell'Amm.e alla Congregazione di Carità, per legge tenuta a sostituire le Amm.i Pie impotenti a funzionare, essa merita pure l'unanime assentimento per non aver lasciato neppur per un momento interrompersi gli importanti affari in corso. E grazie ad essa tra breve avremo la erezione in Ente Morale della Casa di Ricovero, la approvazione dei nuovi statuti, ed il raggruppamento sotto unica rappresentanza della Congregazione, dell'Ospedale e della Casa di Ricovero, per modo che riescirà viemeglio coordinata la assistenza del povero.

Il patrimonio dell'Ospedale detratta la parte che verrà destinata nella costruzione, non potrà fruttare una rendita superiore alle lire ottomila annue, mentre pel funzionamento del nuovo Ospedale ne occorreranno circa ventimila.

Per avere la somma necessaria si pensò alla costituzione di un consorzio intercomunale; e nella adunanzo, tenutasi in Latisana il 20 aprile e. c. sotto la presidenza dell'on. Hierschell, si gettarono le basi del costituendo, consorzio. Si scartò, fin da principio, l'idea di obbligare i comuni ad inviare gli ammalati a Latisana; poichè l'invio degli infermi in uno più che in un altro luogo di cura dipende da una quantità di circostanze, la maggior parte personali, per cui l'Ospedale a non breve scadenza potrebbe trovarsi nell'impossibilità di continuare.

Nè si accettò la proposta di un concorso continuativo nella spesa, perchè l'Ospedale, per volontà dei benefattori, era e doveva essere di Latisana.

Venne invece divisato di costituire per la durata massima di anni trenta un consorzio fra i comuni allo scopo di raccogliere il capitale necessario mediante piccole contribuzioni annue da capitalizzare.

Allo scadere del Consorzio i Comuni avrebbero per sempre ridotta la retta dei ricoverati, depurata dalle spese d'amministrazione ed assistenza, ridotta cioè del 40 per cento. Si tratterebbe, in ultima analisi, di una antecipazione di piccola somma annua, per avere un beneficio perpetuo.

A quanto consta i consigli dei Comuni interessati fecero buon viso alla proposta; e domani, 29 corrente, speriamo che l'adunanza del rappresentanti, i quali si riuniranno nella sala comunale, arriverà a proposte concrete e definitive.

*

Veniamo all'ultimo momento a sapere che allo scopo di dissipare ogni ombra nel pubblico, verranno pure domani convocati i generosi che offrirono le 46 mila lire, le quali resero possibile l'attuazione del sospirato nuovo luogo di cura.

Ed è da augurarsi che, come nel giorno della posa della prima pietra, la cittadinanza, dimentica i dissapori personali, degli odii di parte, si raccolga ancora e si affratelli sotto il vessillo della Carità.

Dott. M.

Cronaca Provinciale

Ancora sull'importante scoperta agraria.

Sul *Giornale di Udine* e sulla *Patria del Friuli* si è parlato d'un piccolo insetto, nemico alla *diaspis pentagona*, il *Chilocorus lipustulatus*, di cui si sarebbe segnalata la comparsa fin dalla primavera passata. A questo proposito mi permetto di far osservare come tale insetto non sia nuovo per la nostra regione, nè per altre dell'Italia e dell'Eruopa; soltanto, fra noi, credo si possa asserire fosse più raro che non ora. Suo cibo ordinario, come del resto per tutti i *Coccinellidi*, sono gli *afidi o pidocchi dei vegetali*, la qual cosa fece sì che tutto il gruppo di questi umili alleati dell'agricoltore, fosse dal francese Latreille (sec. XVIII) chiamato degli *afidifragi*, vale a dire divoratori di afidi. Anche il Berti-Pichat, nella sua magistrale opera « Istituzioni di Agricoltura » ne parla, a questo proposito, ricordando la loro utilità agricola.

Anche qui, in Codroipo e dintorni, ebbi campo di osservare come, quest'anno, il *Chilocorus* sia in notevole abbondanza, e non solo sui tronchi e sui rami dei gelsi colpiti dalla diaspis, ma anche su altre piante invase dal terribile parassita. Così li osservai in numero stragrande sui tronchi della *Broussonetia papyrifera*, o *Morus papyriferus*, intento alla caccia della *diaspis*. Nè il solo *Chilocorus*, ma altri insetti ad esso affini ebbi campo di osservare, come muovono alla caccia del dannoso emittero, a cominciare dalla comunissima *Coccinella 7 punctata*. Così sono infesti alle *diaspis*, la *C. 20 punctata* e la *12 pustulata*, le *Halizie*, le *Adonie*, le *Micraspis* ed altri piccoli coleotteri di questa famiglia. Nessuno però quanto il *Chilocorus* in discorso, per il quale c'è proprio da augurarsi che, per l'anno venturo, la comparsa sia numerosissima come, dice, nel suo articolo di venerdì, su questo giornale, il signor *Stud.*

A. L.

Codroipo, 25 settembre 1910.

La tignola del granoturco, la pellagra e l'alcoolismo.

Nel n. 254 del *Giornale di Udine* del 25 corr. vi è un curioso articolo firmato, *Dott. B.*, nel quale l'autore stigmatizzando una recente disposizione prefettizia relativa alla tignola che *guasta* in vari luoghi della nostra provincia il granoturco, scemandone il valore nutritivo ed aggiungendo al grano stesso i propri prodotti escrementizi, ecc., conclude cercando di stornare il provvedimento prefettizio, che danneggia forse i suoi granai tignolati, per tirarlo invece nel campo della lotta contro l'alcoolismo.

La nostra prefettura non si presterà certo a questo giuoco e continuerà nella sua giusta lotta contro il granoturco comunque guasto, perchè così vogliono la legge e l'umanità. Che se il dottor B. con peregrino ragionamento trova che il granoturco tignolato continua a esser granoturco sano, noi lo lascieremo nelle sue tranquillanti credenze e proseguiamo diritti per la nostra via, segnata dalla legge, dall'igiene e dal buon senso. (1)

Quanto poi al resto e specialmente nei riguardi dell'alcoolismo, al quale la nostra Prefettura si è tutt'altro che acquietata, osserviamo che è assolutamente fuori di luogo la conclusione del *parva sapientia etc.* dell'articolista dott. B.

Il detto è davvero savissimo ed applicabile in moltissimi casi, ma, pare non nel caso presente. L'alcoolismo è malanno così funesto che ha dovuto saltar agli occhi, per quanto torbidi, di moltissimi ed anche delle autorità. Si sa, anche a mezzo dei giornali, come e Consiglio sanitario e Prefettura, e Deputazione provinciale, siansi occupati con zelo dei rimedi a portarsi: diminuzione degli spacci di vino e liquori là dov'era possibile, accorciamento dell'orario per la durata dell'apertura serale, — riduzione del numero veramente eccessivo ed impressionante dei balli pubblici. E' poco, troppo poco. Anche il Governo di recente a spiegare l'aumento della tassa sugli spiriti, affermava che egli corrisponde pure agli intenti di igiene e di temperanza oggidì augurate in tutti i paesi civili. E' sempre poco, troppo poco. Ma che cosa si fa dai Comitati privati? Che cosa fanno molte, moltissime amministrazioni Comunali? Si affannano ben spesso a chiedere con supplichevol voce un ballo, o la continuazione dell'orario più lungo. E perchè non si leverà in Parlamento la voce coraggiosa di qualche coscienzioso deputato a proporre maggior aumento della tassa sugli alcool? Vedremo. Oh! se tutti, persuasi come sono delle funeste conseguenze dell'alcoolismo dessero una mano per fronteggiarlo, ridurlo e magari annichilirlo!

Dott. Y.

(1). Per noi *il grano tignolato è grano guasto*, per cui all'atto pratico sarà solo questione di rilevare colle perizie il *grado* di quel guasto.

E' chiaro che se un tal grado è leggero la cosa, specie dopo un abburattamento potrà anche passare, tutt'il più, la merce scemerà di prezzo. Nei casi gravi e gravissimi invece, quando il meglio del grano è stato distrutto la crusca rimasta potrà mangiarsela se vuole il dott. B. ma noi faremo in modo che vada o agli animali o per qualsiasi altro uso.

Servizio veterinario di Confine nella Provincia.

E' stato pubblicato un regolamento sul servizio veterinario di confine nella Provincia.

Ecco l'orario d'ufficio.

R. Dogana di S. Giorgio di Nogaro (stazione). Tutti i giorni esclusi i festivi dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

R. Dogana Tre Ponti - Porto Nogaro. A sola richiesta e a carico degli interessati.

R. Dogana di S. Giovanni di Manzano (Stazione). Tutti giorni esclusi i festivi dalle ore 9 alle 15.

R. Dogana di Visinale. Tutti i martedì e giovedì — d'inverno dalle ore 15 1/2 alle 17 1/2 — d'estate dalle 17 alle 19.

Tutti i venerdì e sabato — d'inverno dalle ore 9 alle 10 — d'estate dalle 17 alle 19.

R. Dogana di Medeuzza. Tutti i lunedì — d'inverno dalle 16 1/2 alle 17 1/2 — d'estate dalle 17 alle 19.

R. Dogana di Privano. Tutti i giorni esclusi i festivi dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 17.

Il primo lunedì e giovedì di ogni mese solo nelle ore antimeridiane.

R. Dogana di Trivignano. Il primo lunedì di ogni mese — d'inverno dalle ora 13 alle 15 — d'estate dalle 14 alle 16.

R. Dogana di Pontebba (Stazione) - Ponte di Pontebba. Tutti i giorni esclusi i festivi dalle 9 alle 12 e dalle 24 alle 17.

R. Dogana di Udine (Stazione). Tutti i giorni esclusi i festivi dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 17.

Arta

Com'è sorta una Società di Tiro a segno

Sopratutto perchè il nobilissimo esempio che viene da Arta possa servire di sprone e d'incitamento ad altri paesi della Carnia e del Friuli più importanti e più popolosi del nostro, credo utile aggiungere alcuni dati di fatto al breve accenno stampato nella Patria di ieri.

Fin dal 1905 in un convegno di amici sorse l'idea di istituire in Arta un Campo di Tiro a segno. Ma parecchie difficoltà si frapposero e ritardarono l'attuazione del progetto che fu lasciato dormire lungo tempo; specialmente a taluni sembrava un assurdo un Campo di Tiro in Arta, a breve distanza degli altri due Campi di Tolmezzo e di Paluzza (gli unici in Carnia).

Però in questo frattempo l'idea non fu lasciata morire; due tre serventi apostoli del tiro a segno non tralasciarono di fare una propaganda tenace ed assidua, finchè si giunse ad una assemblea tenuta il 6 gennaio dell'anno scorso per la nomina di un Comitato provvisorio. Questo Comitato si pose all'opera di tutta lena; procedette all'iscrizione regolare dei soci, per compilare il progetto tecnico, ottenne che il Comune deliberasse un sussidio, fece le dovute pratiche presso il consiglio Provinciale per ottenere il suo concorso, ottenne l'approvazione della direzione Provinciale del Tiro a segno, chiese ed ottenne il sussidio governativo, ecc. ecc. finchè si giunse al Decreto Reale 15 agosto 1910 che approvò l'istituzione della Socetà di Tiro a segno in Arta.

Ai primi del corrente settembre venne qui un tenente colonnello ispettore dei campi di tiro della Provincia. Visitò il luogo dove sorgerà il Poligono ed ebbe parole di vivo elogio per gli organizzatori, dichiarò che il luogo scelto è uno dei meglio addatti allo scopo e promise tutto il suo appoggio presso le autorità militari e civili per l'effettiva e sollecita attuazione del campo. Questo sorgerà di fronte al paese di Avosacco sull spianata detta *Plan di Uaris* che si eleva sopra la Fonte Pudia, che tutti conoscono e ch'è meta delle passeggiate dei villeggianti. Sarà proprio un campo ideale come l'à giudicato l'ispettore. Il fondo è del comune di Arta che l'ha offerto gratuitamente.

I soci inscritti nel Ruolo testè sottoposto all'approvazione della R. Prefettura sono 124. La votazione che seguì ier l'altro per la nomina della Rappresentanza sociale, doveva effettuarsi sulla base di questa cifra; cioè dovevano per legge intervenire almeno un terzo degli inscritti. Essendo la maggior parte degli inscritti emigrati, sembrava difficile poter raggiungere il numero legale. Ma tale fu la buona volontà e l'entusiasmo per la nobile istituzione che tutti i presenti risposero all'appello. Cinquanta furono i votanti accorsi dalle varie frazioni dei due comuni di Arta e Zuglio. Il seggio era presieduto dall'on. Sindaco di Arta.

Al balcone del Municipio era esposto il tricolore come per una solennità. Ed infatti era una festa altamente civile per il suo significato. A voti quasi unanimi furono eletti i signori Antonio Cozzi di Piano d'Arta, Pietro Bianzan di Arta e Gio. Batta Leschiutta di Zuglio.

Questa votazione riconosce i meriti distinti che i tre eletti si hanno acquistato nel lavoro di preparazione (p. e. il Perito P. Bianzan ha rinunciato ad ogni compenso per l'eseguito progetto) ed è di buon augurio che la nuova società avrà vita lunga e saprà farsi onore tra le consorelle della Provincia.

In questi ultimi giorni si sono regolarmente inscritti altri 36 soci, per cui il numero dei Soci oggi è di 160. Nel prossimo inverno la Società di tiro a segno di Arta sarà senza dubbio costituita di oltre 200 soci. Un particolare degno di nota è che in qualche famiglia si è inscritto il padre insieme a due - tre figli.

Fra breve saranno nominati il Presidente della Società, il Rappresentante militare, nonchè il Direttore e Vice-Direttore. Entro l'anno corrente saranno ultimati i lavori e forse nel Gennaio prossimo daranno principio le esercitazioni di tiro specialmente per i richiamati. Nella prossima primavera avrà luogo l'inaugurazione ufficiale del Campo ed in tale occasione (si dice) verrà donato alla Società dalle signore e signorine dei due Comuni il labaro sociale.

Ecco dunque com'è sorta la Società del Tiro a segno di Arta: per tenace volontà di un Comitato operoso; per il concorde entusiastico consenso di 160 soci; per l'assiduo e disinteressato lavoro di propaganda e di organizzazione compiuto da Giuseppe Molinari che il segretario del Comitato e che sarà il segretario perpetuo del Sodalizio; perchè la Società di Tiro a segno di Arta si può ben dire ch'è per gran parte opera sua. Ed è a lui che va tributato il maggior elogio per quest'opera patriottica e civile.

Arta, 27 settembre 1910.

X.

Pordenone

— Bagarinaggio?

Riceviamo da un negoziante di pesce da Pordenone, una lettera colla quale confuta l'articolo comparso nel « Tagliamento » del 24 sotto il titolo suesposto.

Esso dice che l'autore di quell'articolo non è competente a giudicare sulla qualità del pesce che viene venduto da quel tale negoziante di Portogruaro. Quel pesce non è di mare; ma d'acqua mista, pescato nei canali e nella laguna di canale e quindi lo si può vendere ad un prezzo inferiore di quello di mare, il quale è ben altra cosa e costa molto più caro. Nega che nell'indicato Venerdì il pesce sia stato venduto a L. 1,20 il chilo in più del costo; esso fu pagato dai negozianti a L. 1.50 e rivenduto in pescheria a L. 1.60, 1.70 e tenendo conto dei vari pesi e delle piccole vendite, si fece fatica a ricavare il capitale, senza calcolare le vendite a credito.

Si osserva che il negoziante di Portogruaro, il quale viene a Pordenone quando c'è esuberanza di pesca, e quindi in condizione per lui favorevoli, non paga tasse di esercizio, della camera di commercio, ecc.

Nella lettera ci sono altre condiderazioni d'indole secondaria, che crediamo inutile riportare.

Ecco accontentati anche i pescivendoli di Pordenone.

— Mercato.

Prezzi dei cereali che ebbero corso nel mercato settimanale nel giorno di Sabato 24:

Fumento nuovo al Q.le L. 24.62, Granoturco nostrano vecchio all'Ett. 17.67, nuovo 15.62, estero 14.59, Fagiuoli nuovi 18.76, Sorgorosso nuovo 12.50, Segala nuova 14.

— La Società degli erbaggi.

Fummo i primi ad annunciare tempo fa la felice idea sorta fra parecchi cittadini di formare una Società per l'importazione e la vendita degli erbaggi e delle frutta. Tale Società ispirata dalla esagerazione dei prezzi del mercato ad opera di qualche speculatore che ha il monopolio del ge-

nere, dicevamo allora, non poteva non formarsi e godere le simpatie dei cittadini.

Oggi abbiamo il conforto di annunciare che la Società si è costituita (accomandita semplice) e che chiunque può farne parte sottoscrivendo almeno una azione pagabile anche in piccole rate.

Ci congratuliamo cogli egregi concittadini che ebbero la felice idea coronata da così ottimo risultato.

— Sulla tragedia di Venezia.

27. — Fece enorme impressione in paese la notizia data stamane dai giornali di Venezia, sulla tragedia colà avvenuta, protagonista questo Ufficiale Giudiziario Brazzoduro Edoardo.

Noi che conoscevamo da anni il Brazzoduro, non possiamo che ritenere il triste fatto conseguenza dell'opera di una pazzia progressiva.

Il Brazzoduro, da circa un decennio qui residente, era amato e rispettato da tutti perchè di carattere gioviale, galantuomo, ligio al suo dovere.

Dopo la morte della madre, che egli adorava e che era una santa e pia donna, avvenuta a Mestre un sei anni or sono, viveva con una domestica; di cuor generoso s'era assunto di mantenere fratelli e parenti ed un giovanetto: la di lui vittima odierna! Poteva condurre una vita comoda, splendida dati i lauti guadagni del posto da lui occupati; ma per la sua generosità, pel suo, diciamolo pure, scialacquo a vantaggio di altri, oggi lascia parecchi bisognosi.

Noi non vogliamo nè possiamo entrare nei reconditi pensieri dello sciagurato, solo possiamo dirlo: più che colpevole egli fu uno disgraziato, vittima pel sangue alcoolico trasfusogli... colla nascita! Alla vittima un nostro mesto pensiero!

S. Vito al Tagliamento

— Note statistiche interessanti.

26. — La Fabbrica di Zucchero ha finita la lavorazione delle barbabietole, ieri, alle ore 16 1[2.

Circa 320.000 quintali di bietole furono stritolate e maciullate da quelle portentose macchine in una cinquantina di giorni appena.

Ora si lavoreranno per una quindicina di giorni i bassi prodotti; e poi, tutto ritornerà nel silenzio, ad eccezione degli Uffici di Amministrazione e di coltivazione, cui incombe il dovere della liquidazione ai coltivatori, la chiusura dei bilanci e tutto ciò che serve di preparazione per la futura campagna.

La direzione generale di Genova, con gentile pensiero, ha destinata una gratificazione agli operai tutti, corrispondente a due giornate di paga percepita da ogni operaio.

Confidiamo che l'annata 1911 abbia ad essere migliore, sia per la produzione del raccolto, sia per la sostanza di parte zuccherina.

L'Assemblea degli azionisti fu tenuta il 15 corr. e successivamente anche il consiglio, per l'esposizione del bilancio annuale e sua approvazione, nonchè per la nomina delle cariche, che riuscirono una riconferma.

E' stato inoltre approvato la distribuzione del dividendo del 6 0[0 agli azionisti.

Gemona

— Consiglio Comunale.

Ben altri diecinove oggetti furono aggiunti all'ordine del giorno per la seduta consigliare di venerdì 30. Parecchi restono sopra le nomine prescritte per le sessioni autunnali; altri sono invece d'importanza e tali da poter occasionare discussioni.

Vi noto: affittanza caserma alpini; alienazione fondi in Privato di S. Spirito in Ospedaletto; provvedimenti per la compilazione inventari della proprietà patrimoniale del Comune; provvedimenti per la municipalizzazione del servizio pubbliche affissioni; preventivo 1911... — In seduta privata, l'oggetto più importante: provvedimenti per la nomina dei maestri suppienti e per la V.a e VI.a elementare femminile.

Colloredo di Montalbano

— Conferenza agricola

Ieri fu nel nostro comune il prof. Gaidoni della Cattedra ambulante provinciale a tenere due conferenze, una al mattino nella frazione di Mels, l'altra nel pomeriggio nella sede del capoluogo. Davanti ad un pubblico numeroso ed attento svolse con meravigliosa chiarezza e precisione l'importante tema della coltivazione del frumento, dando agli agricoltori le norme sicure per un efficace miglioramento di questa coltura, per vieti pregiudizi alquanto trascurata in questi nostri paesi. Il suo dire fu seguito col più vivo interesse e in ultimo coronato da uno schietto e meritato applauso. Facciamo caldi voti affinchè il prof. Gaidoni venga spesso fra noi a rialzare colla sua parola convincente e pratica le immiserite sorti della nostra agricoltura.

— E l'ufficio postale ?...

E' da tempo assai lungo che il Ministero delle poste ci va bellamente... menando pel naso con concorsi di ufficiali postali, di procaccia ecc., senza mai venire a quella benedetta e tanto aspettata emissione del decreto reale di erezione dell'ufficiale postale. Abbiamo già sorpassate le calende greche, voglia il cielo che non si passino anche l'era e l'evo per andar a finirla nella beata eternità. Quod deus evertat.

Palmanova.

Si fanno pagar da bere quindi aggrediscono l'offerente e lo derubano.

27. Certi Vittorio Abbettini e Giuseppe Dose entrambi d'anni 20 da Palmanova trovandosi nelle ore tarde di ieri nel caffè Provisionato «Al Commercio» in piazza Vittorio E. si facevano pagare diversi bicchierini da certo Giovanni Losa d'anni 27 di Pioltello presso Milano, sellaio del Regg.o Saluzzo qui staccato

I due offersero poi al Losa d'accompagnarlo sino a casa ma questi rifiutò la «gentile offerta» e si avviò da solo facendo un giro alquanto vizioso forse con l'intenzione di prendere una boccata d'aria. Giunto vicino alla sede della Dogana si sentì afferrare per le braccia da due individui — dall'Abbettini dal Dose. Il primo gli toglieva il borsellino contenente un pezzo da L. 5 ed uno da lire 2 — e lo passava all'«amico».

Gli aggressori abbandonarono il disgraziato sellaio girarono ancora un poco per la città quando proprio davanti l'abitazione del derubato sorse tra loro un vivace diverbio, causa lo scudo, di cui nessuno voleva essere in possesso. Ed il diverbio divenne così accanito che i vicini s'affacciarono al balcone e videro i due cazzottarsi reciprocamente di santa ragione. La peggio l'ebbe il Dose che riportò varie contusioni al naso.

— Il Losa ieri si è presentato dai carabinieri a denunciare il fatto accussando però solo l'Abbettini che ieri sera stessa veniva arrestato.

In seguito tuttavia ad attive e sollecite indagini del bravo maresciallo sig. Dante Stefanin si è potuto assodare anche la responsabilità del Dose che l'aggredito poi disse di non aver prima denunciato soltanto per diminuire la gravità del fatto. Infatti da una perquisizione eseguita dallo stesso maresciallo al Dose venne sequestrato lo scudo indicato dallo stesso Losa e di facile riconoscimento poichè di conio francese dell'anno 1876 con incise tre figure che rappresentano «La libertà, la fratellanza, e l'eguaglianza». Conseguentemente anche il Dose fu arrestato.

Il fatto ha destato viva impressione in città, quantunque si deva tener conto che i colpevoli erano alquanto brilli e perciò inconsci della gravità del reato da loro commesso.

— L'Ernani.

Le prove proseguono ottimamente. Benissimo anche i cori composti di 30 persone d'ambo i sessi.

A soprano avremo la ben nota artista signora Erminia Castagnoli, Tenore Del Chiaro, Baritono Sante Canali già favorevolmente conosciuto e Palmanova. basso Balli Agostino.

S. Daniele

— Consiglio Comunale.

27. — I nostri consiglieri Comunali sono convocati per il giorno di Venerdì, 30 settembre corr., alle ore 14.45 per deliberare in seduta pubblica, fra gli altri, su questi oggetti:

Maggiore interesse o giro del prestito di L. 18 mila, contrattato col Monte di Pietà, per l'acquisto dell'ex braida Ciarino;

Relazione della Direzione Didattica sull'andamento delle scuole comunali durante l'anno scolastico 1909-10;

Provvedimenti scolastici per l'anno 1910-11;

Affittanza della sala a piano terra del palazzo municipale, sottostante alla sala consigliare;

Costituzione di un consorzio per il servizio di Ufficiale Sanitario;

Proposta di costruzione di una tramvia a vapore per Plaino-Pagnacco-Colloredo-Buia-Maiano-S. Daniele. Formazione del relativo progetto;

Consuntivo della Congregazione di Carità per l'anno 1907;

Iscrizione del Comune all'associazione dei Comuni;

Sulla conduzione in economia od in appalto dei servizii di esazione tassa posteggi e misura pubblica.

In seduta segreta il Consiglio dovrà poi decidere sugli argomenti qui in appresso descritti:

Nomina di insegnanti per la scuola di Villanova;

Compensi alla Guardia Urbana ed al Custode del Macello per maggior lavoro, dipendente dagli accantonamenti militari;

Compenso per lavoro straordinario al messo Battigelli.

Nell'ultima sua seduta, il Consiglio ha votato alcune modificazioni *di pura forma* allo statuto per l'ormai leggendario Asilo d'Infanzia: modifiche volute dall'imperante burocrazia ministeriale; e così, se non accadranno altri inciampi, l'approvazione definitiva del progetto si potrà avere tra qualche mese, ed il principio della costruzione dell'edificio, in primavera. Per quest'anno adunque, niente Asilo d'Infanzia. Ed auguriamoci che non abbia a rimanere per anni e anni ancora *un pio desiderio.*

— Agli ufficiali.

Giovedì sera prossimo verrà offerto, all'Albergo d'Italia, un banchetto d'addio agli ufficiali dello squadrone Vicenza Cavalleria qui accantonato, il quale, come già scrissi, lascierà il paese la mattina del 1.o ottobre p. v.

*Noi siamo grati a coloro che hanno per la **Patria**, cortesi parole d'incoraggiamento, ma la gratitudine sarà assai più intensa se al plauso essi accompagneranno la quota d'associazione.*

Tricesimo

— La «Schiarnète»

28 - Domani, Giovedì, in questo Teatro avrà luogo la prima rappresentazione della tanto attesa operetta «La Schiarnete» scene campestri Friulane di G. Lazzarini, musica del maestro Luigi Cuoghi.

La parte di Anute (soprano) sarà sostenuta dalla signorina Anna Comelli; quella di Laurine (tenore) dal signor Giuseppe Bulfoni; quella di Pieri (baritono) da Pietro Valcher e quella di Sior Suald (basso) da Giosuè Bisiaco; tutti dilettanti dal paese.

Dilettanti locali interpreteranno altre parti e i cori saranno costituiti da 15 coriste e 15 coristi.

L'orchestra composta di 23 professori sarà diretta dall'autore signor Luigi Cuoghi.

Prima dell'operetta il signor P. Cotterli di Udine reciterà il monologo «Recluso volontario» di G. Podrecca.

Lo spettacolo incomincierà alle ore 20.30 precise.

Presso il negozio delle Signorine Ottorigo si accettano dalle ore 9 alle 18 le prenotazioni dei posti riservati.

Meduno.

— Pro pedemontana.

27. Ieri erano i medunesi residenti a Trieste: Oggi è il paese, il comune intero che auspice l'egregio sindaco sig. Giordani manda l'adesione sua, il plauso sincero e beneaugurante all'impresa grande che tutti i paesi della pedemontana deve accomandare in unità d'intenti, in fervore di opere.

Ecco il telegramma con cui Meduno aderisce al giro strategico dell'illustre colonnello Barone.

«*Dott. Zanardini-Maniago,*

Questo Comune ringrazia Voi, costante patrocinatore nostro bene, aderendo alla venuta dell'illustre Colonnello Barone, nonchè far parte Comitato e banchetto.

Sindaco Giordani»

Meduno 25 Settembre.

Meduno insegna. E gli altri grossi Consigli che fanno?

La venuta dell'illustre Colonnello Barone è un fatto significantissimo e che avrà larghe ripercussioni sulla stampa e in Parlamento per l'urgenza, ch'egli verrà a constatare *de visu*, dell'opera propugnata a difesa delle nostre terre, della Patria. Non dubitiamo che le popolazioni del pedemonte sapranno ricevere degnamente, staremmo per dire trionfalmente, il chiarissimo Direttore della «Preparazione».

E vorremo che la nostra voce suonasse incitamento a tutti a seguire fin d'ora l'esempio di Meduno e dei medunesi.

Tolmezzo

— Ragazzino che si frattura una gamba.

27. Ieri verso le 15 tre monelli della frazione di Caneva trovandosi in istrada a giocare al passaggio della corriera postale di Paularo, lasciarono i giochi e si attaccarono dietro la vettura. Il cocchiere, accortosi, diede loro della voce. Intimoriti i tre fanciulli si staccarono: due fuggirono incolumi il terzo certo Carlo Dorigo d'anni 8 inciampò e non si sa come cadde fratturandosi la gamba sinistra. Trasportato a casa fu medicato dal dott. Moro. Ne avrà per una trentina di giorni.

Cordenons

— Rabdomanzia

(R. O.) 27. Da molti anni esiste nel centro della nostra maggiore Piazza si trova un troncone di tubo di ferro che forma la curiosità dei forestieri; quel tubo è un aborto di pozzo artesiano. Ieri, trovandosi casualmente qui un rabdomante di Gradisca di Sedegliano, il nostro Municipio venne nella determinazione di far ricercare a che profondità si trovasse l'acqua.

Il rabdomante, dopo varii esperimenti, trovò un'abbondante vena sotterranea poco distante dal tubo esistente, e alla profondità di circa 94 metri. Ora sembra che il Municipio abbia l'intenzione di impiantare il tanto aspettato pozzo artesiano.

Cividale

— Vita militare.

27. — Domenica scorsa il tenente di finanza sig. Felice Preziosi partì per Catania ove fu destinato alla nuova tenenza istituita al porto di quella fiorente città siciliana.

— Scuole ed esami

Col 1.o d'ottobre incominceranno gli esami di licenza, di promozione e d'ammissione alle scuole tecniche e ginnasiali.

Nello stesso giorno avranno luogo presso le nostre scuole urbane femminili, gli esami per l'ammissione dei corsi d'ostetrica.

Ai 3 del prossimo mese incominceranno le iscrizioni alle scuole comunali, ai 17 principieranno le lezioni e col giorno 19 si segneranno le assenze; i genitori che non avranno ottemperato alle disposizioni della legge saranno considerati quali trasgressori e passibili delle penalità loro comminate.

— Commissione pellagrologica

Oggi alle 14 si riunì la commissione pellagrologica presso l'ufficio della Congregazione di carità. Venne stabilito di ringraziare il Ministero d'A. I. C. per il magnifico dono degli essicatoi e del molino a mano ricevuti recentemente; inoltre fu convenuto di esporre al pubblico le macchine sotto i portici del Palazzo degli Uffici ove resteranno durante i giorni di venerdì sabato e domenica prossima, affinchè possano essere ammirati non solo dagli abitanti del Mandamento; ma anche dai forestieri che nel sabato accorrono numerosi ai nostri mercati e dalle popolazioni slave, le quali potranno prendere conoscenza degli apparecchi che sarebbero così necessari nei loro paesi, ove il grano, giungendo quasi mai a maturazione, va soggetto a facile deterioramento.

Nella domenica poi verranno anche fatte agire pubblicamente e il dott. Domenico Dorigo spiegherà in una conferenza il loro funzionamento, la loro praticità e la loro importanza specialmente in quest'anno che per l'umidità il grano dovrà essere, in molti luoghi raccolto immaturo.

Lunedì saranno in fine trasportati uno a Galliano e l'altro a Sanguarzo ove si provvederà a collocarli in qualche locale privato.

— Infortunio.

Questa sera mentre il ragazzo Umberto Zanelli d'anni 10 di Borgo di Ponte giuocava facendo delle giravolte intorno alle sbarre che separano il mercato bovino dalla strada cadde fraturandosi l'avambraccio sinistro. Fu prontamente curato dal prof. Accordini che lo giudicò guaribile in 20 giorni.

Ciseris

Muore improvvisamente sul fienile.

(Fonogramma da Tarcento) 28. — Stamane alcuni ragazzi giocando a nascondersi nel fienile di certo Giovanni Pividori, nella frazione di Sedilis, rinvennero un uomo che, all'aspetto, dormiva. Ma visto che ai loro clamori lo sconosciuto non si svegliava, dubitarono si trattasse d'un sonno ben più profondo che il sonno usuale. Diedero avviso a casa: si accorse tosto: l'uomo era morto per paralisi cardiaca.

Lo vidi anch'io: teneva la mano sinistra sotto la testa, e con la destra pareva si premesse sul petto.

Il disgraziato è certo Giuseppe Diavitto detto Bastan d'anni 65 da Sedilis.

Ieri l'altro tornò dalla Germania; e ieri fatto tardi nell'ostesia di certo Spongiar, per non disturbare casa chiese da dormire sul fienile dove fu colpito dalla paralisi. Lascia moglie e figli, in condizioni abbastanza agiate.

Villa Santina

— Asilo Infantile.

27. — Sabato, 1 ottobre, ci sarà nel nostro Asilo Infantile, un piccolo saggio dato dai piccini. Sarà una specie di inaugurazione del nuovo istituto, ed una modesta presentazione dei bambini che l'hanno frequentato in questi pochi primi mesi di vita.

Quindi non c'è d'aspettarsi nulla di straordinario: intento dei preposti alla direzione dell'Istituto, è quello di mostrare come l'Asilo infantile non sia un semplice luogo di disimbarazzo per le famiglie, ma più e meglio un luogo di educazione e di geniale coltura per la generazione giovane, per la quale non sono mai troppe le cure più solerti ed avvedute.

— Pesca di beneficenza.

A vantaggio dello stesso Asilo infantile, ci sarà pure nei giorni di sabato e di domenica (1 e 2 ottobre) una pesca di beneficenza, alla formazione della quale concorse generosamente tutta la cittadinanza ed anche moltissime persone dal di fuori, alle quali tutte, il Comitato porge anche per mezzo del giornale i ringraziamenti più sentiti. Molti oggetti attireranno l'attenzione del pubblico che sarà invogliato al rischio del gioco le sarebbe troppo lungo enumerare soltanto i migliori. Notiamo fra l'altro una bella e nuova macchina da cucire, nonchè parecchi servizi da liquori e da caffè, vasi, lampade ecc.

Faranno parte della pesca di beneficenza anche i molti e graziosissimi lavori eseguiti dai bambini dell'Asilo con gusto e maestria ammirevoli.

Buia

— Violazione di domilio e schiamazzatori notturni.

27. L'altra notte alle 24 circa certi Ubaldo Panluglia fu Domenico d'anni 21, Giovanni Chiandussi di Luigi di anni 25 e Gino Eustacchi d'anni 18, e Carlo Paoluzzi, notte alle 24 circa entrati nel cortile di tale Filiberto Calligaro fabbro, aprendo il cancello di ferro, si diedero a schiamazzare e a cometter atti vandalici. Volevano fuori certi Pietro Scotti, nipote del Calligaro Gilberto, e di Gio. Batta Calligaro per bastonarli.

Denunciati per violazione di domicilio e schiamazzi notturni i primi tre furono arrestati.

Nel mondo degli affari

Fallimento. — Con sentenza 26 corr. il Tribunale ha pronunciato il fallimento della ditta Pontelli e C., negoziante in coloniali Tarcento, sopra istanza di una ditta di Oneglia. Giudice delegato, dott. Antonio Rieppi; curatore avv. Alberto Mini; prima adunanza, 13 ottobre; 21 per produrre i titoli; 28 verifica. — La cessazione dei pagamenti è fatta risalire al 5 maggio 1909.

Per avere copie del giornale di qualunque giorno è necessario spedirne l'importo anticipato all'Amministrazione.

La morte dopo il trionfo.

L'estremo addio fraterno.

Domodossola, 27. — Col direttissimo di Parigi arrivò il fratello del trionfatore delle alpi Geo Chavez, che stava morendo all'Ospitale.

L'incontro dei due fratelli fu commoventissimo, perchè Chavez era completamente in sè, e potè riconoscere il fratello e rivolgergli la parola. Ma pare che l'emozione provata abbia affrettato la sua fine. Difatti poco dopo, Chavez entrava in angonia.

La sua forte fibra lottò contrò il male inutilmente. Per tre volte egli sembrò morto, ma poi con un grido atroce rinvenne, riprendendo a gemere in modo straziante. I medici gli fecero iniezioni d'ossigeno che calmareno per un poco il moribondo.

Paralisi cardiaca.

Ritornò il rantolo, breve ed eccelerato, poi lento, lungo. Gli occhi si fecero vitrei, il volto assunse un colore cadaverico. Dopo un ultimo lamento, Chavez spirò. Erano le ore 15.

Il fratello di Chavez e il «menager» Dupay si abbracciarono piangendo. Medici, infermieri e suore non potevano trattenere le lagrime. La scena era impressionante.

Chavez giace con la testa rivolta verso le Alpi; la mano destra posa sul cuore. Egli soccombette per paralisi cardiaca.

Il paese è in lutto. Il sindaco ha pubblicato un manifesto apposito per annunciare il decesso.

* *

La notizia produsse dolorosa impressione dappertutto. Il fatto fu troppo crudele, con questo audacissimo fra gli audaci. I giornali tutti a lui dedicano apologie ed inni ben meritati. L'Adriatico di Venezia esprime l'idea che la salma di questo americano, venuto ad assorgere ai fastigi della gloria in Italia, sia confidata ad una delle massime cime di quelle Alpi, alle quali si svolse uno degli ultimi suoi sguardi.

Cronaca Cittadina

Società Operaia generale.

La macelleria di terza qualità. — Un telegramma al Sindaco di Roma. Ieri sera alla seduta di direzione della Società Operaia Generale, invitato, intervenne anche il dott. Pergola per fornire ai presenti spiegazioni circa il concetto da lui magistralmente svolto nell'articolo pubblicato sulla «Patria» sul dovere della città di Udine di fronte al rincaro della vita.

In quell'articolo Egli propugnava la istituzione di una macelleria di III. qualità; e ieri sera dilucidò questa sua proposta. I convenuti, pienamente convinti della bontà dell'idea, l'accolsero unanimi.

Il dott. Pergola diede poi comunicazione dell'assentimento del dott. Murero, assessore all'igiene, il quale appoggerà in seno alla Giunta la proposta.

Il Consiglio decise di attendere ciò chè farà il municipio e in caso questo non si facesse iniziatore per l'istituzione della macelleria, la Società Operaia se ne farà promotrice. Per togliere poi ogni dubbio, che potesse ingenerarsi nei consumatori circa la bontà delle carni che in tale macelleria di III.a qualità si smercerebbero, fu stabilito di indire quanto prima un comizio pubblico, a cui saranno invitati tutti gli enti pubblici e la cittadinanza, nel quale il dott. Pergola spiegherà il funzionamento delle macelleria e d mostrerà che il merce non sarà per nulla di qualità inferiore,

La Direzione stabilì quindi d'invitare una commissione scolastica per udirne il parere circa l'istituzione nelle nostre scuole elementari della mutualità.

Infine deliberò d'inviare al sindaco di Roma un tedegramma di adesione e di plauso.

— Gli orfanelli dell'Ospizio Tomadini in gita.

Chi procurò una lieta indimenticabile giornata a questi poveri orfani, fu la gentildonna Lucia Stringher, moglie al comm. Banaldo, nostro concittadino e direttore della Banca generale d'Italia.

Li invitò e li volle ieri nella sua magnifica villa a Martignacco. Attenzioni, premure, cortesie senza fine, prodigò, fino a servir loro personalmente un lauto pranzo all'aperto, coadiuvata dai figli.

Per l'occasione in casa Stringher convennero i parenti; e il comm. Bonaldo telegrafò da Roma beneaugurando «ai piccoli ospiti.

Fu una festa d'animi gentili e pietosi verso i colpiti dalla sventura, che segnaliamo con compiacenza.

I gitanti in numero di cinquanta erano accompagnati da mons. dell'Oste loro direttore e dai prefetti di disciplina.

Nel pomeriggio fecero un escursione al castello di Moruzzo, ove i conti Gropplero furono larghi di cortesie.

Coll'ultimo treno da S. Daniele rientrarono in Città, entusiasti per la indimenticabile giornata.

— Società Dante Alighieri

L'illustre architetto comm. Raimondo D'Aronco si è iscritto nel libro d'oro dei soci perpetui della Dante Alighieri versando la quota di lire 150.

La Presidenza vivamente ringrazia.

— Oggi freschi Wiennerwürste, Krainerwürste, Keiserfleisch all'Emporio Ligugnana. Via Manin.

— Chiamata alle armi revocata.

Il ministro della Guerra ha dato disposizioni perchè la chiamata alle armi stabilita per i giorni 1 e 5 ottobre prossimo dei militari in congedo illimitato di 1.a categoria delle classi, 1882-83-85 nell'esercito permanente e della classe 1880 di milizia mobile, non abbia più luogo.

— Cooperativa Friulana di Consumo - Udine.

L'ufficio della Cooperativa Friulana di consumo, a datare del 24 corr., è trasferita nella nuova sede in via Paolo Canciani N. 4.

La Presidenza della Cooperativa fa noto che anche presso l'ufficio stesso possono i soci versare le quote di partecipazione dalle ore 16 alle 18.30

— Un'altra gita dei barbieri.

Lunedì prossimo a mezzo giardiniere, una trentina di barbieri si recheranno in gita a Tricesimo. Ecco il programma della lieta giornata: colazione all'albergo «Alla Stella»; poi, per Artegna, a Buia, ove all'albergo al «Tabeacco», condotto da Luigi Gentilini, seguirà il pranzo. Non vi mancherà neanche la polentina con gli uccelletti.

A Buia, ai barbieri di Udine si uniranno i colleghi di Tarcento e di Buia; onde non è a dirsi che il simposio riuscirà dilettevole, brillante.

In confronto della gita precedente, il numero dei partecipanti è notevolmente aumentato; e ciò perchè i nostri barbieri riconoscono che moltissimo vale una giornata passata così, allegramente, in famiglia, per cementare i vincoli di fratellanza... e per allungare la vita....

— Offerte portate alla «Patria».

Per un busto al dott. Romano: Somma precedente L 283; Piussi Pietro 5. Totale L. 288.

— Per iscrivere soci perpetui della Dante Alighieri i 22 friulani Garibaldini dei Mille: Somma precedente L. 65; Piussi Pietro L. 5. Totale 70.

— Nel mondo militare

Promozioni e traslochi: — Il nostro corrispondente da Roma *Espigi* ci invia in data 24:

Graziori Antonio sergente maggiore nel 7. alpini, Giulio Pietro, sottoufficiale, Napoli Giovanni sergente maggiore; Barbalarga Enrico, sergente; Marengo Giovanni, sergente; Bicetti Mario sergente, allievi tutti del corso speciale presso la scuola militaree sono stati promossi sottotenenti in servizio permanente destinati il primo all'8 Alpini; il secondo al 79 fanteria, il terzo al reggimento; il quarto, e il sesto al reggimento cavalleggieri Saluzzo; il quinto al cavalleggeri di Vicenza.

Daneluzzi Davide, e Zaninoni Ugo sottotenenti nel reggimento cavalleggeri di Vicenza sono comandati in qualità di ufficiali allievi al corso complementare di equitazione a Tor di Quinto (1.o Gruppo) dal 15 ottobre al 25 dicembre prossimi. Dovranno presentarsi la mattina del 14 Ottobre pros. alle ore 10 al Comandante della Divisione militare di Roma.

— Riconoscimento del vero merito.

La fama del sig. Francesco Cogolo, quale callista è ormai generalmente riconosciuta. Nel suo gabinetto vi è si può dire, una piccola esposizione di certificati rilasciatigli da medici — vale a dire dai più competenti — taluni dei quali hanno ricorso alle sue cure pazienti e diligentissime e se ne trovarono pienamente soddisfatti.

Fra i certificati ultimi è notevole questo dell'egregio dott. Liuzzi, che riconferma la virtuosità del nostro buon amico Sior Checo:

Udine, 16 settembre 1910.

Risulta al sottoscritto che il sig. Francesco Cogolo è espertissimo nella tecnica modesta, ma pur tanto delicata del Callista.

Egli non trascura mai le più scrupolose precauzioni antisettiche, ed il suo gabinetto può dirsi un modello del genere. Perciò il raccomandarlo caldamente a chi abbisogna dell'opera sua è atto di giustizia.

Dott. Tullio Liuzzi

— Non smarrita, ma raccolta.

L'*Adriatico* di stamane narra di una ragazzza certa Genoveffa Fabiano d'anni 15, che, trovata domenica sera alla stazione dai carabinieri piena di fame e di freddo, dopo essere stata ricoverata alla «Colomba» sarebbe scomparsa.

Da informazioni che rileviamo attendibili, la fanciulla non sarebbe stata smarrita, come dice l'Adriatico, sì raccolta da alcune buone signore per sottrarla all'affetto.. del padre e della madre.

Il padre Leonardo Fabiano uomo vagabondo e vizioso scontò qualche mese di reclusione per essersi presentato l'anno scorso con modi prepotenti e villani all'Istituto Micesio, dove la fanciulla era ricoverata, reclamando la figlia. Ora tanto egli che sua moglie venne nuovamente in cerca della povera Genoveffa.

— Arresti.

Furono arrestati tra ieri e stanotte Luigi Missio fu Andrea d'anni 53 per oltraggio ai vigili, Umberto Strizghetti fu G. B. di anni 26, Maria Miutti, Ernesto Angeli di Antonio d'anni 18 di Udine, e Antonio Orzani detto Bambin, perchè colpiti da mandato d'arresto; Lionello Decumini fu Daniele d'anni 19 e Rodolfo Prosngier fu Valentino d'anni 21 da Trieste per oltraggio agli agenti andati a far visita legale alla casa di tolleranza in via Molin Nascosto; Giuseppe Pellarini fu Pietro per porto di rivoltella.

— Un nome errato

è quello stampato sulla «Patria» d l 26. dove detto che l'istruttore della fanfara ciclistica di Paderno è il signor Vittorio D'Odorico Invece, è il signor Alessandro Dorigo di Isidoro.

— In libertà provvisoria.

Sono stati scarcerati iersera Paolo Del Pian, Attilio Pasti e Antonio Zorzan, i quali furono condannati nel processo dei furti alla Ferr. via.

Essi hanno ricorso in appello ed hanno intanto ottenuto la libertà provvisoria.

Così, di tutti i condannati nel famoso processo non rimane in carcere che il Bevilacqua, il quale, al vedersi allontanare tutti i compagni, era ieri alquanto... malinconico.

— Non bisogna

dimenticare che per ottenere una eccellente tazza di brodo sono solamente i dadi Brodo Graf riconosciuti insuperabili.

In vendita da tutti i buoni droghieri cent. 5 il dado. Per ordinazioni rivolgersi al Rapp. sig. Ruggero Covra **Udine**.

— E' stato trovato

un portafoglio di seta con entro una carta e poche lire. Chi può provare d'averlo perduto si rivolga alla Direzione del Giornale.

Salone Volta

Ecco il nuovo programma per oggi e domani.

1. ***Tribù Araba A'gerina*** usi e costumi dei luoghi.
3. ***La staffetta*** Colossale proiezione sensazionale.
2. ***Scena comicissima*** interpretata da Cretinetti.

Fuori programma ***Caduta dell' aviatore Chavez.***

TEATRO SOCIALE.

Novo Cine

Nuovo programma per questa sera e domani sera.

1. **Grado e le lagune di Aquileia** dal vero.
2. **Per la patria,** episodio garibaldino.
3. **Il galeotto N. 796,** emozionante dramma.
4. **Ventilatori brevettati,** comicissima proiezione finale.

Dal primo ottobre le rappresentazioni avranno luogo nei giorni feriali dalle ore 18 alle 22 e nei giorni festivi dalle 16 alle 22.

Corriere Giudiziario

Udine e udinesi

ricordati nel processo Ferluga.

Davanti alle Assise di Innsbruck (e probabilmente terminerà oggi) il dibattimento a carico del triestino Bruno Ferluga, del quale accennammo ieri; giovine simpatico, il quale fu per parecchio tempo a Udine, nella famiglia giornalistica.

Nelle udienze di ieri, furono ricordate le indimenticabili feste del 1903, quando Udine orgogliava di ricevere le loro Maestà. Ecco il dialogo avvenuto in proposito fra il presidente e il testimonio Oscar Suban:

Pres.: Si ricorda di un viaggio ad Udine fatto nell'agosto del 1903?

— Sì, molti triestini vi andarono.

— Avvennero dimostrazioni?

— Sì, ma le fecero gli udinesi.

— Anche il Fumis vi entrava?

— Sì, quella volta però non faceva ancora parte del comitato, ma fu un organizzatore della gita.

— Non si ricorda che fu fatta una dimostrazione con una bandiera abbrunata alla presenza della coppia reale?

— Sì, mi ricordo.

— Tornato da Udine ella disse che le era sembrato che il Fumis appartenesse già allora al comitato.

— Sì.

* *

Il Suban fu l'accusatore principale nel famoso «processo delle bombe.» Egli confessò minutamente il tutto al giudice istruttore, palesando anche i nomi dei compagni.

Ieri il Suban dice che quella volta confessò tutto, perchè il suo animo era rimasto depresso in seguito ad un drammatico incontro con sua madre in carcere. Allora fece il nome di Ferluga, ma falsamente. Dichiara che allora disse una menzogna, ma per salvare un'altra persona, tale Giuliuzzi, che era ammalato all'ospedale di Trieste, mentre sapeva che il Ferluga era fuggito a Milano.

Interrogato dal presidente, rispose di ricordare che «due signori» giunsero dall'Italia: il Battistig e il Coppadoro.

— Veniamo all'adunanza tenuta al «Buon Pastore» il 13 agosto, nella sala da giuoco. Ci racconti che cosa avevano portato dall'Italia il Battistig e il Coppadoro.

— Non ricordo.

— Non ricorda? Deve ricordare che hanno portato le bombe. — Quanti triestini c'erano in quell'adunanza?

— Non ricordo.

— Come erano le bombe?

— Rotonde, e non grandi.

— Che cosa avevano ancora portato?

— I pachetti di polvere per accenderle, due recipienti di metallo, le capsule di accensione, e un certo numero di petardi.

— Chi prese le bombe?

— Fumis le portò a casa sua.

— E non si parlò dell'uso cui erano destinate?

— Non ricordo.

— Dovevano essere portate alla «Ginnastica?»

— Sì.

— Che cosa stava dipinto sul'a cassetta nella quale furono rinchiuse?

— Mi pare un teschio.

— Quando lei portò la cassetta alla «Ginnastica», chi vi trovò? il Fumis?

— No, soltanto il Cozzi; ma era lì per caso.

— Il Cozzi sapeva che c'erano le bombe nella cassetta?

— Non so.

— Di un'altra seduta che fu tenuta a Servola, ricorda?

— Sì.

C'era anche il Boniciolli? (1) le disse qualche cosa di speciale?

— No, il Boniciolli fu semplicemente messo a parte di tutto.

— E alla seduta tenuta al «Buon Pastore» in agosto, che cosa portò il Boniciolli?

— I «buoni» garibaldini.

— Spieghi: che cosa erano questi «buoni?»

— Si vendevano per raccogliere denaro a scopi irredentistici.

— Ne furono venduti molti?

— Non so.

— Ora ci dica qualche cosa del suo secondo viaggio a Udine.

— Fui mandato colà dal Fumis; era il 12 maggio.

— E chi le consegnò a Udine i petardi?

— Il Battistig.

— Glieli diede subito?

— No, mi mostrò prima due bombe. Io gli risposi che erano troppo pericolose, e allora mi diede i petardi.

— Che cosa ne fece?

— Li portai a casa e ne informai i membri del Comitato..»

La polizia di Trieste
e i giornali udinesi.

A un certo punto punto del processo, il presidente delle Assise fece leggere una dichiarazione della polizia di Trieste sul colore dei giornali udinesi presso i quali l'accusato fu adetto. La dichiarazione dice che al «Friuli» fu tolta la circolazione nell'Austria perchè irredentista; e che anche la «Patria del Friuli» è più volte ostile alla monarchia austroungarica.

(1) Il Boniciolli, sentendo gravare su di lui il sospetto che fosse al servizio della polizia, si suicidò a Udine.

Pretura del I. Mandamento.

Polizia stradale.

Pretore Borsella Cancelliere Torraca

Morelli De Rossi Giovanni fu Angelo, contravvenzionato perchè, ritornando tempo fa da Palmanova, avrebbe spinto a corsa eccessiva la propria automobile la cui targhetta sarebbe stata coperta di una tela, è stato assolto per inesistenza di reato. Dif. Levi.

— Vittorio Baldassi correva eccessivamente in bicicletta, e il vigile Strizzolo gli elevò contravvenzione. L. 10 d'ammenda e le spese.

— Guido Venier con la bicicletta percorreva il viale riservato ai pedoni: pagherà 8 lire d'ammenda.

— Giovanni Maria Milesi di notte, montava la bicicletta col fanale spento: pagherà l'ammenda di 5 lire.

La legge sul coltello.

— Alfredo Froiter di Baldassare, suddito austriaco, fu trovato in una casa sospetta, con indosso un'arma proibita. Fu condannato a un giorno d'arresto.

— Per lo stesso motivo furono condannati alla stessa pena Leopoldo Comini di Udine e Angelo Antonelli di Aquila.

Le sciagurate.

Non molte sere fa la guardia scelta Fortunati elevava contravvenzione alle note Ermenegilda Modonutti, Angelina Viola e Maria Straolino perchè adescavano alcuni militari. Furono condannate la prima e la terza a 8 lire, la seconda a 5 lire d'ammenda.

Per l'igiene.

Angelo Della Vedova, che non si presentò alla giustizia, subì la contravvenzione elevatagli dal vigile urbano Novello, perchè non eseguiva alcuni lavori impostigli per ragioni d'igiene fu condannato a 10 lire di multa e alle spese.

La bottiglia di Antonia Coss.

Antonia Coss di Antonio lamentava davanti il Pretore l'ingratitud ne di tale Giacomo Segatti il quale, disse lei, l'avrebbe molestata e seccata al punto da dover ella minacciarlo non solo, ma lanciargli contro una bottiglia.

La bottiglia, però, glie l'ho lanciata quando è venuto in casa mia, disse la querelata.

Dietro istanza del difensore, il processo venne rinviato per abbinarlo con altro che si svolgerà in Tribunale.

Tribunale di Tolmezzo

Furti

Zanga Francesco fu Gio Batta nativo di Venezia e residente a Cavazzo Carnico è imputato di furto qualificato per essersi impossessato di una coperta di lana del valore di L. 3 in danno di Mirai G. B. di Villa Santina.

Viene condannata a 6 mesi di reclusione. Dif. avv. G. B. Quaglia.

— Zanier Pietro e Strazzaboschi Luigia coniugi di Socchieve sono imputati di furto qualificato per avere di notte tempo rubato una bottiglia di acquavite e carne di vitello in danno di un certo Lorenzini Giovanni. Entrambi vengono condannati in contumacia, a 8 mesi di reclusione ciascuno.

Contrabbandiere

Rosean Basilio fu Gaspare di Resia per contrabbando di zucchero e caffè viene condannato alla multa complessiva di L. 312.57.

Il colera nell'Italia meridionale.

Episodi da medio evo.

Continuano alcuni casi di colera a Napoli — che sembra deserta, essendone fuggiti via ben centomila persone. Finora, però, la epidemia si mantiene in limiti pressochè trascurabili; e si presero tali misure per impedire che si diffonda, da rassicurare i più timidi.

Quello, per noi, che riesce più doloroso, invece, è il vedere lo stato di barbarie di quelle popolazioni. Dimostrazioni e tumulti avvengono in ogni parte della Sicilia contro medici (a Bocca di Falco, furono lanciati sassi contro il dott. Manfredi), contro presunti autori (a S. Felice di Roccella fu lapidato a morte un mendicante, certo Pastoro).

Che più? nella stessa Napoli, mentre si trasportava al Lazzaretto una ammalata, la folla tentò di strapparla ai militi della Croce Rossa che eseguivano il trasporto, e dovette intervenire la forza pubblica e procedere ad alcuni arresti.

* *

La Duchessa d'Aosta visitò all'Ospedale Cotugno di Napoli trasformato in Lazzaretto, i malati di colera, letto per letto, ognuno confortando di buone parole.

Noterelle del Medico.

Una malattia fatale.

Fatale, perchè ad essa tutti, più o meno, andiamo soggetti, se si ha la sorte d'invecchiare: ma può colpirci anche nell'età giovanile e adulta, se interviene qualcuna delle tante cause capaci di provocarla. Intendo parlare dell'arteriosclerosi.

Tale malattia consiste in un'infiammazione cronica dei piccolissimi vasi sanguigni, il lume dei quali viene a poco a poco ridotto, mentre i vasi stessi vanno indurendosi e perdono la loro naturale elasticità. Tutti i vasellini arteriosi possono andarvi soggetti, non esclusi quelli del cervello, del cuore, dei reni, di tutti i visceri in una parola, dimodochè le manifestazioni morbose causate da tali lesioni possono essere delle più proteiformi a seconda del tessuto o dell'organo che viene colpito.

Disse un celebre clinico che noi abbiamo l'*età delle nostre arterie:* vale a dire che, pure essendo giovani di anni, possiamo avere, nonostante, tutti i disturbi della vecchiaia inquantochè le alterazioni delle arterie invecchiano i tessuti e gli organi, e ne minorano l'attività.

Da parte dei reni, per effetto dell'arteriosclerosi, si avrà una nefrite interstiziale; da parte del fegato una cirrosi arteriosa, simile al fegato senile; da parte del cuore vizii vascolari; ed altre lesioni si hanno nei polmoni, nello stomaco, nella milza, nel sistema nervoso, ecc. ecc. Così pure il freddo alle estremità, e specialmente alle ginocchia, il formicolio, il senso del dito morto, tanti dolori reumatoidi vaghi, i crampi, le vertigini al mattino, la cefalea, il ronzio delle orecchie, certi disturbi visivi, l'iniezione sanguigna negli occhi, il pallore della pelle che interviene ad accessi, la diminuzione della memoria e delle altre facoltà intellettuali, uno stato di depressione morale, ecc: questi e tanti altri fenomeni possono essere causati da arteriosclerosi.

Dirò in seguito più dettagliatamente di questa proteiforme malattia: intanto ricorderò che dall'osservazione di tanti pratici e da uno studio clinico sperimentale accuratissimo (che verrà inviato a chi ne farà richiesta), si è trovato che l'Antagra della Ditta Bisleri di Milano spiega un'azione speciale sulla pressione del sangue l'aumento della quale è una delle principali cause dell'arteriosclerosi stessa.

Princisgh Luigi gerente responsabile

APPENDICE 32

Davanti a Dio.

Romanzo di P. Manetty.

«Come voi sono legato dal segreto della confessione, eppure ho fiducia che la vostra innocenza non tarderà ad essere provata», concludeva il buon cappellano della Grande Roquette.

Nella miseria in cui era ridotto, questa lettera riuscì di sommo conforto al condannato.

Egli si accusò aspramente di aver mal giudicato gli uomini, che non sempre dimenticano coloro che sono caduti in disgrazia.

Boutin lesse sul volto del suo compagno di sventura la gioia che questi aveva nel cuore. Il giovane campagnolo era troppo affezionato all'abate per non indovinare i suoi pensieri.

— Avete ricevuto notizia della vostra prossima liberazione? — chiese Pietro Boutin.

— No, amico mio, ma so che vi è in Francia qualcuno che pensa a me, e mi protegge — rispose Vanzeuil.

— Io, invece, non ho alcuno che pensi a me — mormorò il campagnolo, chinando il capo e scoppiando in lagrime.

— Non disperate, Boutin. Anche per voi verrà il giorno che qualcuno si ricorderà. Abbiate pazienza e fede.

Da quando era arrivato all'isola, il giovine campagnolo sembrava più tranquillo e le terribili crisi di pazzia a cui andava soggetto erano divenute meno frequenti e meno forti.

Era ciò dovuto all'influenza che l'abate Vanzeuil aveva su di lei o al clima? Nessuno avrebbe potuto dirlo.

I terrori notturni che turbavano le ore di riposo del disgraziato erano quasi cessati: egli non parlava più di suo zio, e di sua zia, del gallo e delle bacchette.

Nella sua mente si era formata come una grande lacuna che divideva la sua vita in due parti: la prima quella della sua infanzia e della sua giovinezza fino al giorno precedente alla morte di sua zia, la seconda dal giorno della sua condanna.

Non parlava mai di sua moglie come neppure esistesse e sì che l'aveva amata alla follia e che secondo il pubblico accusatore, i due delitti atroci egli li aveva commessi per poterla sposare.

Quando Vanzeuil accennava alla giovine donna, Pietro Boutin lo guardava inebetito come non lo comprendesse affatto e neppure quando gli faceva sperare che un giorno poteva essere rimesso in libertà e riconciliarsi con la compagna della sua vita, il forzato non dava alcun segno di gioia e chiedeva imperturbabile:

— Di chi parlate? Io sono solo al mondo e non ho mai avuto moglie.

Tranne questa lacuna nell'intelligenza e qualche breve crisi di terrore, Pietro Boutin non sembrava più pazzo e qualche volta, alla sera avvicinava la bocca all'orecchio dell'abate e mormorava:

— Se voi voleste, troverei ben io il modo di fuggire.

Domenico Vanzeuil si stringeva nelle spalle e, sorridendo, diceva:

— Fuggire è impossibile, circondati come siamo dal mare e sorvegliati continuamente.

— Eppure... il giorno in cui desideraste riacquistare la libertà io mi metterò al lavoro e vi prometto che nessuno potrà trattenerci.

— Uccidereste le sentinelle? — chiedeva l'abate inorridito.

— Oh, no, io non sono un assassino! — esclamava Pietro Boutin. — Se volete troverò ben io il modo di fuggire nonostante la vigilanza delle sentinelle.

L'abate Vanzeuil aveva sempre respinta la proposta del suo compagno di sventura. Egli riteneva la fuga assolutamente impossibile e poi gli sembrava che fuggire equivalesse a dichiararsi colpevole

Con la persistenza delle persone ammalate di mente Pietro Boutin ritornava ogni sera alla sua proposta.

— Quando vorrete, fuggiremo — egli diceva, e un giorno aggiunse:

— Ricordatevi il proverbio: «Aiutati che Iddio ti aiuterà».

— Forse Pietro ha ragione — pensò Domenico Vanzeuil una notte in cui non poteva dormire per il caldo soffocante. — La libertà piena, assoluta, non vale forse che si abbia ad arrischiare tutto per ottenerla? I giorni passano senza che io intraveda la possibilità della liberazione e della riabilitazione. Perchè non tentare di fuggire? Che cosa m'importa se la mia fuga farà ritenere ch'io sia veramente colpevole? E non mi hanno ritenuto già colpevole i giurati che m'hanno condannato?

Anche Pietro Boutin non poteva dormire in quella notte, essendo il caldo eccessivo.

— Pietro! — chiamò a voce bassa l'abate.

— Che cosa desiderate? — rispose il campagnolo, che era sdraiato a fianco di Domenico Vanzeuil.

— Parliamo sottovoce.

— Discorriamo pure.

— M'avete detto più volte che vi sarebbe modo di fuggire da quest'isola.

— E ve lo ripeto ancora.

— Voi sapete che le altre due isole che ci stanno dinanzi sono isole francesi, dove vi sono soldati pronti ad arrestarci, qualora vi approdassimo?

— Lo so.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.10 — 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 6 (festivo), 7.58 10.15 15.44 - 17.15 (festivo), 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.53 - Mis. 15.42 D. 17.25 - O. 19.55

per Venezia: O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.10 - A. 17.35 - D. 20.5 - Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 8 Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 - A. 835 - M. 11.15 - A. 13.32 M. 17.47 - M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 - M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 20.27 - O. 22.8.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 - 11 (festivo) - 12.44 17.9 - 19.45 - 22.8 (festivo) Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.0 - O. 12.50 - O. 15.20 O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 D. 7.43 - O. 10.6 A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 A. 22.50.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 13.10 M. 17.35 - M. 21.46.

da Cividale: A. 6.50 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.57 M. 19.20 - M. 22.58.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46

TRAM UDINE - SAN DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 6.36 - 9.5 - 11.40 - 15.20 - 18.34.

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 7.32 - 10.5 12.36 - 15.17 - 19.30.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni estivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.36, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.32

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910